

SALERNO - Due degli aggressori sono stati arrestati

Dirigente dell'MLS ferito a coltellate dai fascisti

L'ennesima provocazione ieri mattina poco prima delle otto - Le condizioni del compagno non sono gravi - Necessario mettere fine all'ondata di violenza nella città - Una dichiarazione di Paolinicchia

SALERNO - Questa volta a Salerno i fascisti hanno colpito per uccidere e solo per caso l'azione del «commando» non è riuscita fino in fondo: ieri mattina, poco prima delle 8, tre fascisti nascosti nel portone della sede dell'MLS hanno aggredito a coltellate un dirigente di questa organizzazione, Gaetano Paolinicchia, 22 anni, lavoratore nel cantiere «Pica».

È accusato di favoreggiamento personale per non aver voluto rispondere alle domande della polizia sull'accaduto, «questa nuova gravissima e premeditata aggressione», dice il compagno Paolo Nicchia, segretario della Federazione provinciale comunista. «In realtà, il compagno Paolinicchia», artificiosamente creato, che da diverse settimane soffoca la città.

L'arresto dei due estremisti di destra è ancora poco cosa di fronte a quanto sta accadendo e non serve a coprire ed annullare i ritardi e le inefficienze gravissime sino ad oggi mostrate da polizia e magistratura. «Ne possono servire questi arresti», continua il compagno Paolo Nicchia - a «bilanciare» quello di Arturo Ardia che presenta aspetti tutt'altro che chiarificatori. «L'arresto è stato effettuato solo in base alla testimonianza di un fascista».

Adesso - conclude Nicchia - è necessario andare fino in fondo con le indagini, assicurare alla giustizia tutti gli altri «mazzeisti» che, con pestaggi ed aggressioni, turbano la civile convivenza e soprattutto - fare in modo che i due fascisti arrestati non vengano rilasciati nel giro di qualche giorno, liberi - così - di continuare con le provocazioni e le intimidazioni.

SALERNO - Contro la cassa integrazione per 625 persone

La città con gli operai Marzotto in lotta. Sindaco e consiglieri riuniti in fabbrica

Duemila persone alla seduta del consiglio comunale con gli amministratori di cinque comuni

SALERNO - I consiglieri comunali di Salerno, i sindaci di 5 comuni della provincia (Pontecagnano, Battipaglia, Cava, Castel S. Giorgio e Giffoni) si sono riuniti ieri nello stabilimento della Marzotta a Salerno per discutere la grave crisi della fabbrica. Con 1500 operai - in maggioranza donne - la Marzotta è la più grossa unità produttiva della provincia.

Il padrone, perseguendo un disegno che tende al decentramento produttivo e ad una ristrutturazione selvaggia, ha comunicato di voler procedere alla collocazione immediata di 625 lavoratori a cassa integrazione a zero ore, ottenendo un rifiuto alle proposte del sindacato e chiudendosi su posizioni di grande rigidità. Ha aperto la seduta straordinaria del consiglio comunale il sindaco, il dc Bruno Ravera.

Nello stabilimento c'erano quasi 2000 persone: tutti gli operai e tanti altri lavoratori; c'erano i rappresentanti dei partiti politici. «La vertenza Marzotto è centrale per la città - ha detto il compagno Sorrento - e noi chiediamo che gli investimenti vengano contrattati, che i lavoratori a cassa integrazione usufruiscano del criterio della rotazione e che sufficienti garanzie vengano date riguardo al trattamento salariale e normativo».

La seduta del consiglio si è conclusa con un intervento del sindaco di Salerno, Ma prima Ferdinando Argentino, della segreteria provinciale della CGIL, aveva illustrato la linea di lotta del sindaco e dei lavoratori sulla questione Marzotto. «Siamo indisponibili - ha detto Argentino - a considerare il Mezzogiorno area residuale dei processi di ristrutturazione che nel Nord vanno avanti; siamo disponibili alla fiscalizzazione degli oneri sociali e ribadiamo la nostra intenzione di riprendere la trattativa con l'azienda solo se essa cambia posizione».

Del resto tre sono i punti che riteniamo centrali - ha concluso Argentino - Noi chiediamo che gli investimenti vengano contrattati, che i lavoratori a cassa integrazione usufruiscano del criterio della rotazione e che sufficienti garanzie vengano date riguardo al trattamento salariale e normativo».

Numerosi e gravi i problemi per l'azienda di Bagnoli

Tanti pericoli per la salute nello stabilimento Eternit

Decline e declino di operai colpiti da asbestosi, una malattia dell'apparato respiratorio. Altri ancora declinano soffrono dei reumatismi, di artrosi, di altre malattie contratte in fabbrica. Ma l'azienda definisce i malati (tranne quelli di asbestosi) assestati.

L'attacco padronale in questo senso continua: l'ultima «trovata» è stata quella del licenziamento ventidue operai e per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Il confronto con la direzione pol, sui temi della salute in fabbrica diventa serrato.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale saranno pubblicate ogni settimana. Gli scritti, o le segnalazioni - di necessità concise - devono essere indirizzati a VOCI DELLA CITTÀ - Redazione dell'Unità - Via Cervantes, 55 - NAPOLI.

Il rito fra una messa ed un'altra. Passato il dolore ho ripensato all'episodio - conclude lo scritto - e sono rimasto stupefatto a ripensare all'atteggiamento del parroco e del Buon Consiglio. La sua inflessibilità, la sua tenacia a negare quello che altri hanno concesso, mi son sembrati molto strani. Perciò vi ho scritto. Perché c'è chi, pur dovendolo essere per scelta, non mostra minimamente di comprendere e capire gli altri.

Taccuino culturale

Il «Gruppo Romano di Ottoni» ai concerti di «Musica Città» Musiche di rara esecuzione, di compositori dal tardo rinascimento fino all'età barocca, sono state presentate l'altra sera al teatro Mediatecra dal Gruppo Romano di Ottoni per i concerti di «Musica Città». Si è trattato di testimonianze di grande interesse degli sviluppi della musica occidentale, in taluni casi in uno stato ancora germinale rispetto alla successiva evoluzione della musica stessa.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

ARLECCHINO (Tel. 416731) Collo d'acciaio, con B. Reynolds A. AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Vadi teatri.

Non sono state rispettate le ultime volontà. Mi rincorse dover denunciare - ci scrive Antonio Sinciscaleo, un nostro lettore - un evento che mi ha molto turbato. Penso che adempiere ad un desiderio di una persona defunta sia estremamente giusto. E ciò è quanto ho cercato di fare con altri parenti per mia suocera.

Equo canone per il '76 e '77. Un gruppo di abitanti di via Mazzini a Pomigliano d'Arco ci ha scritto chiedendo deduzioni per il canone dell'equo canone, sul costo base delle abitazioni ultimate nel gennaio dello scorso anno. E chiede ancora di conoscere il costo base per gli anni 1976 e 1977 e ancora se per le costruzioni ultimate nel gennaio del '78 l'equo canone va applicato dal primo novembre dello stesso anno.

La rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali. Rinascita

TEATRI CILEA (Via San Domenico - Telefono 456.265) Ore 21,15: «I gatti di vicolo Mirco».